CONFINDUSTRIA

Rassegna Stampa

Martedì 17 ottobre 2023

La città, lo sviluppo

(C) Ced Digital e Servizi | 1697526251 | 93.33.208.114 | sfoglia.ilmattino.it

Teatri cercasi locatari San Nicola e Piccolo in gestione ai privati



▶Il Comune pubblica la manifestazione di interesse; la durata sarà di tre anni

▶Due i tipi di domande: quella relativa alla gestione tecnica e attività culturali

IL CASO

Antonio Martone

Il Comune cerca locatari per il Teatro San Nicola in via Bartolomeo Camerario in pieno centro storico ed il Piccolo Teatro Libertà in via Santa Colomba, nel complesso dell'ex Lazzaretto. Chiuse da alcuni anni ed aperte solo in sporadiche e rare occasioni, le due strutture hanno assolutamente bisogno di gestori tecnici e artistici per poterli sfruttare adeguatamente, ma soprattutto per non correre il rischio di vederle abbandonate a se stesse per il disuso e che diventino impraticabili o addirittura vandalizzate come avvenuto per altri beni pubblici del capoluogo. Un paradosso per una città che vanta numerose associazioni culturali, teatrali, di danza e altro.

IL MUNICIPIO

L'assessorato al Patrimonio d'intesa con quello alla Cultura, ha pubblicato la scorsa settimana la manifestazione di interesse che prevede la durata della concessione per tre anni, con possibilità di proroga di un altro anno. Al Comune dovranno essere corrisposti un canone mensile di 500 euro più Iva per il più capiente Teatro San Nicola, mentre il costo mensile è di 300 euro più Iva, per il Piccolo Teatro Libertà. Le domande devono essere indirizzate al servizio Cultura del Comune entro e non oltre le ore 12 del 6 novembre tramite posta elettronica certificata. Due i paletti posti nell'avviso di manifestazione partorito a palazzo Mosti. Il primo riguardante la gestione tecnica delle strutture, pertinenze e impianti di servizio, comprendendo ogni operazione amministrativa, tecnica, economica e produttiva e la manutenzione ordinaria della struttura per tutto il periodo di affidamento. Resterà a carico del Comune solo la manutenzione straordinaria anche degli spazi annessi. L'altro, quello sicuramente determinante per l'assegnazione della gestione, concerne la gestione artistica. Si deve riferire, in pratica, ad attività culturali, formative, sociali, ricreative, istituzionali e di spettacolo, riguardanti settori teatrali, musicali, cinematografici e danzanti. Il tutto con particolare riguardo verso tutte le attività che coinvolgano i giovani, in particolare appartenenti a categorie svantaggiate. Il concessionario potrà programmare le attività artistiche in totale autonomia, seguendo le direttrici: produzione di eventi culturali e artistici; organizzazione di stagioni teatrali, cinematografiche, concertistiche e danzanti; attività laboratoriali di promozione della lettura; progetti speciali con finalità sociali e ricreative; formazione teatrale e musicale. I concessionari, invece, non potranno organizzare, a qualsiasi titolo, feste private e manifestazioni non lecite e non consone all'immagine e al decoro del Comune e dovranno garantire la vigilanza e la custodia. Il Teatro San Nicola ha 188 posti a sedere, di cui 136 in platea e 52 in galleria; un locale adibito ad uso ufficio; tre camerini; due servizi igienici; un atrio all'ingresso con un locale adibito a guardaroba e biglietteria. Non è dotato, però, di impianti acustici e fonici necessari per svolgere le varie attività teatrali.





GLI IMPIANTI

Il Comune sta provvedendo a far effettuare proprio in queste settimane i lavori di completamento del sistema di antincendio, nel rispetto della normativa vigente in materia. Il Piccolo Teatro Libertà adiacente al comando della polizia municipale si caratterizza per un ampio spiazzo. Al piano terra ci sono palco, sala con 50 posti a sedere e uno spogliatoio. La sala conserva la collezione di burattini, preservati in teche, di Antonio Tizzanino, donati al Comune di Benevento. Al piano superiore ci sono soppalco e due servizi igienici, oltre ad una piccola biblioteca, utilizzata anche per lo svolgimento di attività laboratoriali. «Ci auguriamo come amministrazione - dice il sindaco Clemente Mastella - che ci siano associazioni interessate alla gestione in modo da poter valorizzare queste due belle strutture e promuovere le attività culturali ed artistiche per le quali c'è sempre la nostra massima attenzione».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LE ASSOCIAZIONI O GLI ENTI INTERESSATI DOVRANNO INVIARE LA RICHIESTA ENTRO IL 6 NOVEMBRE

IL SINDACO MASTELLA: «CI AUGURIAMO CHE CI SIA UN INTERESSAMENTO PER DUE STRUTTURE DA RILANCIARE»

Le giornate Fai d'autunno «Valorizzare il territorio»

L'INIZIATIVA

Anna Liberatore

Bilancio positivo per le Giornate d'Autunno, evento targato Fondo per l'Ambiente Italiano (Fai), dedicato alla valorizzazione del patrimonio culturale nazionale che per la dodicesima edizione si sono concentrate sui luoghi del potere della città: gli spazi della Rocca dei Rettori, le sale di rappresentanza e quella presidenziale della Camera di Commercio passando poi per il Giardino del mago, adiacenti il complesso monumentale della chiesa di Santa Sofia, il restaurato Hortus Conclus, opera dell'artista Mimmo Paladino e la chiesa del Santissimo Salvatore, testimonianza di arte longobarda mista al barocco.
I visitatori sono stati accompagnati alla scoperta delle bellezze storiche cittadine da «Ciceroni» di eccezione, gli alunni degli istituti scolastici «G. Alberti», «B. Lucarelli», ed i licei scientifici «Galilei» e «Rummo».

I PROTAGONISTI

Nello specifico, per l'istituto Alberti i protagonisti sono stati Aurora Antonella Addazio, Nadia Barone, Angela Boscaino, Izabella Calin, Sonia Carrozzo, Gaia Caruso, Annachiara De Paola, Gina Manco, Alessandra Mazza, Giulia Panella, Claudia Parente, Marica Pia Pedicini, Fabio Recine, Immacolata Russo, Carmine Zotti, Sofia Castaldi, Francesco Del Tufo, Alessia Frattasi, Federica Giordano, Chiara Martone, Concetta Mincione, Giada Mogavero, Cristel Molinaro, Elisa Paoletti, Cindy Maria Petrillo, Daria Rosella, Maria Salamone, Raffaella Tanzillo ed Alessia Vetrone guidati dai referenti, la dirigente scolastica Silvia Vinciguerra ed i professori Enzo Palumbo, Angela Porcaro, Maria Grazia Piccolo, Antonia Marzullo, Maria Grazia Meccariello, Grazia Spadolini, Adele Tiso e Maddalena Spinelli.
In prima linea per il liceo scientifico Galilei gli alunni Costantino D'Abrusco, Giovanni De Maria, Antonio Di Dio, Francesco Fiorentino, Noemi Ianzito, Antonio Lombardi, Francesco Longo, Giulia Lucarelli, Antonio Bruno Minocchia, Nadia Diletta Orlacchio, Brigida Palumbo e Antonella Pedicini con i propri referenti: il dirigente scolastico, Giovanni Marro e le professoresse Maria Concetta Nicoletti e Benedetta Santamaria. Giuseppe Baccari, Michele Cavuoto, Lucia Capuano, Andrea D'Aloia, Alberto Di Domenico, Gennaro Di Natale, Silvia Damiani, Angelo Festa, Matteo Pio Fiorentino, Nicola Goglia, Manuel Panella, Federica Pasquale, Miriam Pignone, Francesca Pizzano, Andrea Porcaro, Valentina Sicuranza, Matteo Viola ed Eligia Zullo sono state le guide messe in campo dal liceo scientifico Rummo coordinati dalla dirigente scolastica Annamaria Morante ed i professori Cinzia Mottola, Massimo Botte, Gabriella De Nigris e Antonietta Iemma.
La squadra del Bosco Lucarelli era composta da Simone D'Agostino, Gabriel Polcino, Sofia Russo, Angela Maria Lupo, Nicole Romano, Giusy De Vita, Melissa Chiumiento, Desirè De Matteo, Francesco Pio Signoriello, Vincenzo Santarcangelo, Clarissa Repola, Antonio Parente, Gabriele Taddeo, Giorgia Corbaro, Giorgia Napolitano, Giacomo D'Alessio, Carmine Vigliotta, Antonio Giallonardo, Carmine Vigliotta, Antonio Giallonardo, Samuel De Vita, Vittorio Russo e Simon De Ianni insieme al dirigente scolastico Domenico Zerella Venaglia ed i professori Nunzia Zotti, Anna Romano, Antonietta Finella, Giuseppina Bibbò, Salvatore Coletta, Paola Repole e Pasqualina Zullo.
La delegazione Fai ha ringraziato «la Provincia di Benevento e Sannio Europa, società che gestisce e promuove la rete museale, il Comune di Benevento per l'apertura dell'Hortus Conclusus, la Camera di Commercio, i volontari della parrocchia del Santissimo Salvatore ed il comitato di quartiere Trivium».
La visita al Giardino del mago è stata accompagnata da un'esibizione musicale della violinista Federica Paduano e del pianista Emanuele Gentile, componenti dell'Orchestra Filarmonica di Benevento che hanno allietato gli spettatori con le musiche di Ennio Morricone, Ludovico Einaudi, Nicola Piovani ed altri musicisti.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



IL TOUR TRA LA ROCCA, CAMERA DI COMMERCIO, GIARDINO DEL MAGO, IL RESTAURATO HORTUS CONCLUSUS E ALCUNE CHIESE

7e9426c16e9a53a48a837e956fc73efc



Le politiche di sviluppo

(C) Ced Digital e Servizi | 1697526315 | 93.33.208.114 | sfoglia.ilmattino.it

Mezzogiorno

Zes unica, due miliardi per il credito d'imposta

▶In legge di Bilancio la copertura 2024 La Svimez apprezza il passo in avanti

▶Rifinanziata la nuova legge Sabatini: 300 milioni per i contratti di sviluppo

IL FOCUS

Nando Santonastaso

Ammonterà a due miliardi il credito d'imposta per la Zes unica per tutto il Mezzogiorno, per ora limitato al 2024. Una copertura di 1,8 miliardi è arrivata ieri dalla Legge di Bilancio approvata dal governo: le risorse sono destinate «a coloro che effettuano l'acquisizione dei beni strumentali destinati a strutture produttive (già esistenti o nuove, ndr) ubicate nel Mezzogiorno», attraverso – appunto – il credito d'imposta. L'approdo ai 2 miliardi avverrà con il varo definitivo del Decreto Sud difeso a spada tratta dal ministro per gli Affari europei, il Sud, il Pnrr e le Politiche di Coesione Raffaele Fitto anche in occasione del Convegno nazionale dei Giovani imprenditori di Confindustria svoltosi a Capri. Sarà quello l'obiettivo, come lo stesso Fitto aveva lasciato intendere già all'indomani delle prime bozze del Decreto che parlavano di 1,5 miliardi all'anno per tre anni, fino al 2026 (numeri poi eliminati dal testo pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale per non rischiare l'altolà della Ragioneria Generale dello Stato in tempi a dir poco difficili per la finanza pubblica).

«È un impegno di spesa decisamente importante e positivo – commenta Luca Bianchi, Direttore della Svimez – perché conferma la capienza della misura e la compattezza del governo nel ribadirne la centralità in favore del Mezzogiorno. Va però sottolineato che al momento si parla di una sola annualità rispetto alle tre previste in un primo momento e questo potrebbe creare qualche dubbio in più alle imprese interessate a utilizzare le agevolazioni e gli incentivi fiscali per investire nelle otto regioni meridionali attraverso la Zes unica».

RESTANO INCERTE LE PROSPETTIVE PER LA DECONTRIBUZIONE IN SCADENZA A DICEMBRE 2023

È probabile che su questo ed altri punti del provvedimento si discuterà quando il testo del Decreto Sud approderà in Aula (prima alla Camera) per la conversione in legge. Alla Commissione Bilancio di Montecitorio, che ha concluso la settimana scorsa le audizioni, sono pervenute ben 532 richieste di emendamento: due terzi dall'opposizione (196 solo dal Pd), un terzo dalle forze maggioranza (87 Forza Italia, 64 Lega, 23 Fratelli d'Italia e 5 da Noi moderati). In base al calendario dei lavori del decreto, le votazioni in Commissione dovrebbero iniziare tra una settimana, il 23 ottobre prossimo. Se così fosse, il testo approderebbe in Aula il 27 ottobre per poi passare in seconda lettura al Senato (forse con la fiducia).

LA LEGGE SABATINI

Nella manovra licenziata ieri ci sono anche altre misure per il sistema delle imprese che approcciano da vicino il Mezzogiorno. Si finanziano con circa 300 milioni, infatti, i contratti di sviluppo e la legge Sabatini (che sostiene gli investimenti in beni strumentali delle micro, piccole e medie imprese a tassi agevolati), due misure particolarmente gradite dal sistema produttivo. Lo conferma il fatto che in un anno sono stati approvati ben 86 Contratti di sviluppo per circa un miliardo di erogazioni da parte di Invitalia (la fonte è il ministero delle Imprese e del Made in Italy). E che ieri il Consiglio dei ministri ha disposto il rifinanziamento della Nuova Sabatini con 50 milioni di euro utilizzabili da subito per il 2023 in un'unica tranche e confermato altresì, come annunciato dal ministro Adolfo Uso, il rifinanziamento anche per il 2024 con la legge di Bilancio. Cauta la prima reazione delle imprese meridionali che ovviamente attendono di conoscere il dettaglio del provvedimento per esprimere un giudizio più completo. Dice il Presidente dell'Unione Industriali di Napoli Costanzo Jannotti Pecci: «I vincoli della finanza pubblica impongono al governo di gestire risorse contenute, rispetto alle esigenze che bisognerebbe soddisfare. È quanto accade per i fondi stanziati per la Sabatini e i contratti di sviluppo, oggettivamente esigui, se si guarda all'importanza di favorire investimenti per lo sviluppo, con particolare riguardo al Sud. Proprio per questo, proponiamo di destinare parte delle risorse del Pnrr non più utilizzabili, perché impossibili da spendere entro il 2026, per aumentare considerevolmente la dotazione prevista per i contratti di sviluppo».

DECONTRIBUZIONE SUD

Altro capitolo di assoluta rilevanza per il Sud è quello della Decontribuzione Sud la cui proroga a tutto il 2023 fu inserita dal governo in un apposito emendamento per il Mezzogiorno inserito nella Legge di Bilancio 2023 (insieme alle risorse per le 8 Zes). La copertura finanziaria dovrebbe essere assicurata dal Fondo sviluppo e Coesione anche per il 2024 ma sulla durata di una misura che lo stesso governo vuole rendere strutturale ci sono ancora punti interrogativi, collegati soprattutto alle decisioni dell'Ue sul futuro degli aiuti di Stato, al momento possibili: «È un'altra partita ineludibile – conferma Jannotti Pecci -che andrebbe resa strutturale e non solo prorogata per sei mesi o un anno. Il Mezzogiorno è l'unica area che può trainare il Paese, non essendo satura per nuovi insediamenti e con un potenziale di giovani inoccupati intellettuali da valorizzare. La crescita del Sud e il corrispondente forte incremento del Pil sono direttrici di marcia obbligate per uscire dal tunnel».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

JANNOTTI PECCI: «IN UN QUADRO DI RISORSE ESIGUE DIVENTA DECISIVO IL PIENO UTILIZZO DEI FONDI PNRR»



Raffaele Fitto, ministro per gli Affari Europei, il Sud, le Politiche di coesione e il Pnrr al 38simo Convegno dei Giovani imprenditori che si è svolto nei giorni scorsi a Capri (foto Ansa/Ciro Fusco)

In Parlamento

L'Intergruppo Sud già mette a punto gli emendamenti

La legge di Bilancio ha fatto solo il primo passo e l'Intergruppo parlamentare per il Sud, le aree interne e le isole minori già prepara il suo pacchetto di emendamenti. Lanciato a maggio dal deputato campano M5S Alessandro Caramiello, l'Intergruppo ha raccolto una cinquantina di adesioni tra Camera e Senato tra tutti i gruppi politici. L'obiettivo è organizzarsi in otto gruppi di lavoro per preparare un pacchetto di proposte emendative trasversali, firmate collettivamente, su temi di equità territoriale, quindi di diretto interesse del Mezzogiorno e delle Isole minori. Vicepresidente è Giandonato La Salandra, senatore pugliese di Fratelli d'Italia, mentre per la Campania in quota FdI c'è Michele Schiano. Il ruolo di segretario dell'Intergruppo Sud è affidato ad Annarita Patriarca, deputata campana di Forza Italia. La Lega è rappresentata dalla deputata calabrese Simona Loizzo. Le forze di opposizione, oltre naturalmente ai Cinquestelle che sono i più numerosi, vedono per il Pd campano Stefano Graziano, mentre per quello pugliese Ubaldo Pagano. Tra le adesioni più recenti all'Intergruppo Sud, i campani Piero De Luca (Pd) e Francesco Emilio Borrelli (Verdi).

© RIPRODUZIONE RISERVATA

17-OTT-2023
da pag. 5 / foglio 1

Il Sole 24 ORE
Quotidiano - Dir. Resp.: Fabio Tamburini
Tiratura: 71008 Diffusione: 132572 Lettori: 715000 (0000259)

DATA STAMPA
www.datastampa.it

Arrivano Quota 104, fondo flessibilità e nuove rivalutazioni

Pensioni. Stretta sugli «anticipi»: stop ad Ape sociale e Opzione donna
Cambia il meccanismo di rivalutazione. A novembre il conguaglio 2022

Minime su per gli over 65 e ancora super aumento agli over 75 . Via il vincolo di 1,5 volte il minimo sui contributivi
Marco Rogari

Dopo Quota 100 e Quota 102 anche Quota 103 va in pensione. Dal 1° gennaio 2024 sarà sostituita da Quota 104, la possibilità di uscire con 63 anni di età e 41 di contributi, alla quale sarà collegato un meccanismo di incentivi per rimanere più lungo al lavoro e, forse, di penalizzazioni per chi tentasse di accorciare leggermente i tempi del pensionamento, sulla falsariga del cosiddetto "bonus Maroni". E anche Ape sociale e Opzione donna lasciano il campo, almeno nell'attuale configurazione, a un nuovo fondo per la flessibilità in uscita destinato ad alimentare uno strumento unico di accompagnamento alla pensione per i caregiver, i disoccupati, i lavoratori impegnati in attività «gravose» e i disabili che abbiamo varcato le soglie di 63 anni d'età e 36 di versamenti (oggi 30 in molti casi). Che si dovrebbero ridurre a 35 anni per le donne, con magari la possibilità di "sconti" in presenza di figli, ancora tutta da verificare. Si traduce in queste misure sulla previdenza, contenute nella manovra varata ieri dal Consiglio dei ministri, quello che per il ministro dell'Economia, Giancarlo Giorgetti, è un accesso al pensionamento anticipato «con forme rafforzate e restrittive rispetto al passato».

Sulla scia della stretta all'indicizzazione dei trattamenti pensionistici scattata quest'anno, il governo Meloni ridefinisce ulteriormente il perimetro del terreno scivoloso della previdenza rinviando a una fase successiva la riforma organica ipotizzata nei mesi scorsi, compreso l'approdo a quella Quota 41 tanto cara alla Lega. La corsa quasi inarrestabile della spesa pensionistica, messa nero su bianco anche dalla Nadef presentata nelle scorse settimane, i problemi di sostenibilità nel medio periodo acuiti dall'inverno demografico, la scarsità di risorse a disposizione della legge di Bilancio e, non ultima, la necessità di mandare messaggi rassicuranti a Bruxelles hanno indotto Palazzo Chigi e il Mef a rendere ancora più selettivo il ricorso alle uscite anticipate.

Allo stesso tempo, però, il governo fa sapere di voler tutelare il più possibile i trattamenti bassi. La stessa Giorgia Meloni in conferenza stampa ha affermato che anche nel 2024 sarà confermata la "super-rivalutazione" che già quest'anno ha consentito agli assegni minimi degli "over 75" di salire a circa 600 euro mensili. E che ora sono destinati a superare i 650 euro. Anche i trattamenti al minimo degli "over 65" dovrebbero lievitare a circa 620 euro mensili, per effetto del pressing di Fi. Il tutto accompagnato da una rimodulazione del meccanismo di indicizzazione delle pensioni all'inflazione attualmente in vigore, che assicurerà la rivalutazione piena (100%) ai trattamenti fino a 4 volte il minimo (2.101,52 euro), farà salire dall'85 al 90% quella per gli assegni tra 4 e 5 volte il minimo e vedrà probabilmente scendere ulteriormente (sotto il 30%) la perequazione di quelli superiori a 10 volte il minimo. Il costo pluriennale di questi interventi è di circa 14 miliardi. Sulla base dell'attuale schema invece scatterà, con il decreto fiscale approvato ieri, l'anticipo, da gennaio 2024 al prossimo 1° novembre, del conguaglio dell'indicizzazione dello scorso anno: lo 0,8% necessario a recuperare l'inflazione effettiva del 2022 (8,1%), per una spesa di oltre 2,5 miliardi in due anni.

Sempre Meloni ha lasciato intendere che l'esecutivo punta a tutelare maggiormente, intervenendo «su alcune situazioni di squilibrio», i soggetti interamente "contributivi", ovvero chi ha cominciato a lavorare dopo il 31 dicembre 1995. In quest'ottica è stato eliminato il vincolo che a tutt'oggi impone a chi è nel contributivo di andare in pensione con l'età raggiunta solo se l'importo della sua pensione è superiore a 1,5 la pensione sociale (745,91 euro mensili). Un vincolo che ha portato in molti casi a ritardare l'uscita di vecchiaia da 67 ai 71 anni. Anche se, secondo i sindacati, per alcuni lavoratori, soprattutto donne, l'eventuale assenza di un livello minimo "di garanzia" potrebbe ora aprire la strada a trattamenti molto bassi. Sempre per rendere più adeguata la copertura previdenziale di "contributivi" e under 35 la manovra, se non ci saranno cambiamenti nel testo finale, prevede anche un intervento per agevolare il riscatto di periodi non coperti da contribuzione, colmando così una parte dei cosiddetti "vuoti" nei versamenti.

©RIPRODUZIONERISERVATA

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 259 - L.1878 - T.1677



17-OTT-2023
da pag. 5 / foglio 1 / 2

Il Sole 24 ORE
Quotidiano - Dir. Resp.: Fabio Tamburini
Tiratura: 71008 Diffusione: 132572 Lettori: 715000 (0000259)

DATA STAMPA
www.datastampa.it

Tetto a 2mila euro per i fringe benefit Congedi più lunghi

Lavoratori e famiglie

Confermata la tassazione al 5% dei premi di produttività

Claudio Tucci

Un nuovo potenziamento dei congedi parentali; la conferma, per il 2024, dei fringe benefit esentasse fino a 2mila euro, e della tassazione al 5% dei premi di produttività. Accanto a un pacchetto famiglia «da circa un miliardo», dalla nuova decontribuzione per le mamme lavoratrici a più fondi per il bonus asili nido, per spingere l'occupazione femminile, favorendo una migliore conciliazione vita-lavoro, anche in chiave di contrasto alla denatalità (che purtroppo attanaglia il Paese, con ricadute pesanti sul lavoro).

E ancora: conferma, per l'anno prossimo, dell'attuale taglio al cuneo (vale circa 10 miliardi); della carta "Dedicata a te" nella misura di 600 milioni (per il 2024). Si integra inoltre lo stanziamento dei mutui prima casa di circa 380 milioni di euro per l'anno 2024 e si stanziano risorse per il rifinanziamento del contributo straordinario per il caro energia e il bonus sociale elettricità (200 milioni di euro) per sostenere le fasce più deboli della popolazione nel primo trimestre dell'anno prossimo, il trimestre nel quale i consumi di energia sono più rilevanti.

Sono queste le principali misure su lavoro e famiglia annunciate ieri dal governo Meloni, contenute nella manovra di Bilancio approvata ieri dal Consiglio dei ministri.

La scelta, politica, rivendicata dalla premier, Giorgia Meloni, è stata quella di concentrare le risorse a disposizione confermando (o in alcuni casi innovando) interventi già introdotti con i precedenti provvedimenti dell'esecutivo. Accade così per il taglio al cuneo che viene prorogato nell'attuale versione in vigore fino a dicembre: sette punti in meno per i redditi fino a 25 mila euro, sei punti in meno per i redditi fino a 35 mila euro. A questa misura si aggiunge la riforma delle aliquote Irpef con l'accorpamento delle prime due fasce (0-15mila al 23% e 15-28mila al 23%) al 23% per tutti i redditi fino a 28mila euro l'anno. La misura è finanziata in manovra con 4,3 miliardi. La contemporanea applicazione della riduzione del cuneo contributivo e della nuova aliquota Irpef avrà l'effetto di rafforzare le buste paga dei lavoratori dipendenti fino 1.298 euro annui (per 27.500 euro lordi annui - per i dettagli si veda altro servizio a pagina 4).

Per il 2024 è confermata anche la tassazione dei premi di produttività al 5%: la misura si applica fino a somme di 3mila euro e riguarda lavoratori fino a 80mila euro di reddito. Secondo i primi dati diffusi dal ministero del Lavoro l'intervento (già in vigore quest'anno) ha spinto i contratti depositati, che sono aumentati del 35,6% in un anno. Tra il 1° gennaio e il 25 settembre infatti ne risultano 8.050 contro i 5.935 dello stesso periodo dell'anno precedente, con un picco dei depositi tra maggio e luglio. I contratti attivi coinvolgono 1.691.239 lavoratori beneficiari.

Dopo un serrato braccio di ferro vengono confermati per il 2024 anche i fringe benefit: la soglia esentasse diventa di 2mila euro per i lavoratori con figli a carico (fino a dicembre è di 3mila), e passa dagli attuali 258,34 euro fino a mille euro per tutti gli altri (si potranno utilizzare anche per pagamenti di affitto e mutuo prima casa).

Un'altra novità è il potenziamento dei congedi parentali: dopo il mese in più retribuito all'80% (oltre i cinque già indennizzati al 100%) arriva un altro mese di congedo che può essere fruito sia dalla mamma sia dal papà fino ai 6 anni di vita del bambino, retribuito al 60% (poi ci sono gli altri otto mesi al 30%). Non è stato confermato invece il taglio dell'Iva su prodotti prima infanzia che secondo la premier Meloni è stato assorbito dagli aumenti di prezzo. Salgono poi di oltre 150 milioni i fondi per il bonus asili nido, con l'obiettivo, ha sottolineato Meloni, di «dire che al secondo figlio l'asilo nido è gratis».

Arriva anche una decontribuzione nuova con riferimento alle donne lavoratrici. Si prevede che la quota dello sgravio sia pari all'intera quota dei contributi a carico delle lavoratrici stesse, per un anno se hanno due figli fino all'età di 10 anni del più piccolo e permanente per quelle che hanno 3 figli fino ai 18 anni del più piccolo. Per le assunzioni a tempo indeterminato arriva una "super deduzione" dal valore complessivo di 1,3 miliardi pari al 120% per tutti e fino al 130% per chi assume mamme, giovani, ex percettori di Rdc, persone con disabilità e lavoratori molto svantaggiati (la misura dovrebbe assorbire gli attuali incentivi assunzionali in scadenza a dicembre).

© RIPRODUZIONE RISERVATA

150 milioni

FONDO PER GLI ASILI
Salgono poi di oltre 150 milioni i fondi per il bonus asili nido, con l'obiettivo, ha sottolineato Meloni, di «dire che al secondo figlio l'asilo nido è gratis».



Superficie 35 %

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 259 - L.1878 - T.1677

Il Sole 24 ORE
Quotidiano - Dir. Resp.: Fabio Tamburini
Tiratura: 71008 Diffusione: 132572 Lettori: 715000 (0000259)

DATA STAMPA
www.datastampa.it



Asili. Nuove risorse in arrivo per aiutare le mamme lavoratrici

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 259 - L.1878 - T.1677

17-OTT-2023
da pag. 20 / foglio 1 / 2

Il Sole 24 ORE
Quotidiano - Dir. Resp.: Fabio Tamburini
Tiratura: 71008 Diffusione: 132572 Lettori: 715000 (0000259)

DATA STAMPA
www.datastampa.it

Agroalimentare, fiducia e buona competitività industriale

00259 00259

Rapporto Ismea

IL NOSTRO PAESE TERZO NELLA UE: COPRE IL 12% DEL VALORE AGGIUNTO TOTALE DOPO GERMANIA E FRANCIA

Maria Chiara Zaganelli

Il Rapporto Ismea sull'Agroalimentare italiano, che verrà presentato oggi, rende evidente il clima di fiducia che emerge per il settore agricolo e per l'industria alimentare e dimostra la forza degli strumenti economici, finanziari e assicurativi che vanno a sostegno di un comparto produttivo robusto e dinamico che è sempre meglio posizionato sul fronte internazionale: per esempio si registra un +7% sulle esportazioni di prodotti agroalimentari made in Italy nei primi 7 mesi, una velocità tripla rispetto all'export complessivo italiano (+2,3%), una crescente capacità di traino dell'economia nazionale. Dal campo alla tavola, una filiera che arriva a pesare con la ristorazione, la distribuzione, trasporti, logistica ed intermediazione il 15% del Pil nazionale.

Cosa emerge da questo rapporto, in breve? La siccità ha peggiorato il posizionamento competitivo dell'Italia nel settore agricolo mentre la produzione industriale è cresciuta a un ritmo superiore all'Ue e all'Eurozona. Ma va preso come ottimo auspicio il +35% della propensione a investire del settore agricolo, superiore al 24% della media dell'economia che risulta in aumento in valore del 3,2% nel solo primo trimestre del 2023. La spesa per beni alimentari delle famiglie italiane copre una quota della spesa complessiva (22%) e della spesa nei consumi fuori casa (8%) superiore alla media europea. Va ricordato che, tra i principali partner Ue, solo la Francia ha avuto un'inflazione alimentare più bassa (+6%) di quella dell'Italia (+8,1%) dove il livello è stato significativamente inferiore a quello medio Ue (10,2 per cento).

La competitività dell'agroalimentare italiano è inferiore rispetto alla media Ue per la fase agricola mentre è superiore per la fase industriale.

Il crescere e consolidarsi degli effetti del cambiamento climatico che pesano soprattutto sulla fase agricola spinge Ismea a studiare nuovi strumenti di supporto mirati a velocizzare e potenziare l'integrazione dell'agricoltura nell'economia digitale, a ricercare nuove colture, a valorizzare il territorio, a risparmiare e produrre energia e a migliorare la sostenibilità. Queste sono tra le evidenze del Rapporto Ismea che ad esempio spiega come in Italia i prezzi degli alimentari nel carrello della spesa sono cresciuti meno della spesa Ue. L'effetto combinato dell'inflazione e della bassa crescita dei redditi, specie quelli da lavoro dipendente, ha eroso il potere d'acquisto e il tasso di risparmio delle famiglie. Tuttavia, dall'analisi della trasmissione dei prezzi lungo la filiera agroalimentare non sono stati evidenziati, nell'ultimo biennio, fenomeni speculativi su larga scala a carici di



ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 259 - L.1956 - T.1739

Il Sole 24 ORE
Quotidiano - Dir. Resp.: Fabio Tamburini
Tiratura: 71008 Diffusione: 132572 Lettori: 715000 (0000259)

DATA STAMPA
www.datastampa.it

nessuna delle fasi. L'Italia si posiziona oggi terza tra i Paesi Ue con un trend migliore rispetto ai partner. L'Italia copre circa il 12% del valore aggiunto totale dopo Germania e Francia e sopra la Spagna. Siamo leader nell'industria pastaria (73% del fatturato Ue) e abbiamo un ruolo primario nel vino con il 28% e nei prodotti da forno con il 21 per cento.

Direttore generale Ismea

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LA PRESENTAZIONE

Oggi evento a Roma col ministro

Il Rapporto Ismea verrà presentato oggi a Roma (Palazzo Merulana, alle 15). Dopo una prima parte dedicata ai temi del Rapporto, dalle 16 si entra nel dettaglio. Dopo l'introduzione di Livio Proietti (Commissario straordinario Ismea), intervento di Maria Chiara Zaganelli (direttore generale Ismea). A seguire, una tavola rotonda condotta da Flavia Giacobbe con Tommaso Battista (Copagri), Mauro Bussoni (Confesercenti), C.Alberto Buttarelli (Federdistribuzione), Cristiano Fini (CIA), Massimiliano Giansanti (Confagricoltura), Paolo Mascarino (Federalimentare), Fabio Massimo Pallottino (Italmercati), Carlo Piccinini (Alleanza Cooperative italiane), Ettore Prandini (Coldiretti), L. E. Stoppani (Fipe). Conclude il ministro Francesco Lollobrigida.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 259 - L.1956 - T.1739

17-OTT-2023
da pag. 7 / foglio 1 / 2

Il Sole 24 ORE
Quotidiano - Dir. Resp.: Fabio Tamburini
Tiratura: 71008 Diffusione: 132572 Lettori: 715000 (0000259)

DATA STAMPA
www.datastampa.it

Per le multinazionali tassazione minima del 15% sui ricavi

Resta in vigore la digital tax italiana in attesa degli accordi internazionali sul Pillar 1 dell'Ocse

Fisco internazionale

Nel decreto cambiano pure i criteri di residenza fiscale per gli italiani all'estero

Alessandro Galimberti
MILANO

La riforma della fiscalità internazionale punta al gettito delle multinazionali con propensione elusiva - seguendo in questo le indicazioni dell'Ocse e soprattutto gli obblighi dell'Ue - ma dedica un pensiero forte anche agli italiani "estero-vestiti".

Lo schema di decreto legislativo licenziato ieri da Palazzo Chigi parte infatti dal tema, sempre caldo, della residenza "effettiva" delle persone fisiche e giuridiche, presupposto per la tassabilità in Italia dei loro redditi. «Abbiamo voluto correggere una serie di situazioni patologiche che potevano generare elusione fiscale, sia sul versante persone fisiche che di società» ha commentato il viceministro Maurizio Leo, riferendosi alla modifica del Testo unico nella parte in cui prevede che si considereranno residenti le persone che «per la maggior parte del periodo d'imposta, considerando anche le frazioni di giorno, hanno il domicilio o la residenza nel territorio dello Stato ovvero che sono ivi presenti», con un velato riferimento agli smart worker esteri su estero, che diventeranno "rilevanti" per il fisco italiano.

Anche per le società i criteri di "aggancio" territoriale si fanno più stretti, ma su questo versante il vero cambio di passo - dal 1° gennaio prossimo - è il varo della minimum tax unionale, versione comunitaria della global minimum tax dell'Ocse. Come la tassa mondiale, ferma al palo degli accordi multilaterali, la Gmt europea prevede un'imposta minima «effettiva» del 15% per le società che hanno un fatturato globale di almeno 750 milioni di fatturato anno (superato almeno in due degli ultimi quattro esercizi), tassa che serve a rendere inutile sia il ricorso a paradisi fiscali, ma anche al ben noto e amaro dumping intra-europeo. La nuova tassa perequativa sarà «integrativa» se rivolta alle capogruppo controllanti localizzate in Italia che non raggiungono il 15% di tasse in altre giurisdizioni: oppure sarà un'imposta minima «suppletiva» se rivolta alle branch italiane di imprese a bassa tassazione; o ancora sarà l'«imposta minima nazionale», rivolta alle imprese di un gruppo multinazionale o nazionale soggette ad una bassa imposizione e localizzate in Italia.

Lungo è però l'elenco delle esenzioni, cioè delle società o entità sottratte alla Gmt: si comincia - ovviamente - dalle entità statali per continuare con le organizzazioni internazionali, le organizzazione senza scopo di lucro, i fondi pensioni, e, tra gli altri, i fondi di investimento controllanti capogruppo o veicoli di investimento immobiliare controllante capogruppo.

La riforma varata ieri, una delle tappe della revisione tributaria complessiva, prevede che a regime i nuovi soggetti obbligati presentino una dichiarazione fiscale annuale, riguardante l'imposizione integrativa dovuta in Italia, e che versino la relativa imposta.

Resta fuori da questo primo passaggio, relativo al Pillar 2 del programma Ocse - che l'Unione europea ha anticipato al 2024 - , la fiscalità dei big player digitali (Pillar 1): la digital tax italiana in vigore da tre anni continuerà quindi a operare (e a dare basso gettito) fino a quando si troverà l'accordo multilaterale sul punto con gli Stati Uniti d'America.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 259 - L.1878 - T.1677

Il Sole 24 ORE
Quotidiano - Dir. Resp.: Fabio Tamburini
Tiratura: 71008 Diffusione: 132572 Lettori: 715000 (0000259)

DATA STAMPA
www.datastampa.it

LE DISPOSIZIONI

La minimum tax Ue
Dal prossimo anno in Italia, come in tutto l'ambito Ue, debutterà la minimum tax per le multinazionali o comunque per i big nazionali che registrano un fatturato globale superiore a 750 milioni di euro (e lo hanno raggiunto almeno due volte negli ultimi quattro esercizi)

Prelievo del 15%
La tassa è strutturata in modo da non rendere conveniente la delocalizzazione in paesi a bassa fiscalità. Le società dovranno dimostrare un effective tax rate del 15% sugli utili, pena l'applicazione di "correttivi" nazionali per evitare i ben noti fenomeni di paradiso fiscale (ma anche di dumping intraeuropeo)

Cambia la residenza fiscale
Il decreto sulla fiscalità internazionale cambia però anche le regole della residenza fiscale per i cittadini italiani (e non solo) e per le società di diritto italiano. Lo scopo, ha detto il viceministro Leo, è «correggere situazioni patologiche»



Tasse. Multinazionali nel mirino della riforma della fiscalità internazionale

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 259 - L.1878 - T.1677

17-OTT-2023
da pag. 24 / foglio 1

Il Sole 24 ORE
Quotidiano - Dir. Resp.: Fabio Tamburini
Tiratura: 71008 Diffusione: 132572 Lettori: 715000 (0000259)

DATA STAMPA
www.datastampa.it

Sace lancia la Green push per spingere l'export verde

00259 00259

Supporto alle imprese

Dal 2017 garantiti 7 miliardi di finanziamenti da intese ad hoc con i buyer esteri

Celestina Dominelli
ROMA

La cornice è rappresentata dalla "Push Strategy", il programma lanciato da Sace nel 2017 che sfrutta la consolidata presenza del gruppo guidato da Alessandra Ricci nei mercati più strategici e ad alto potenziale per l'export made in Italy per fare da apripista alle imprese della penisola. In che modo? Assicurando a controparti locali, che sono poi selezionati e primari buyer esteri, l'accesso a finanziamenti a medio-lungo termine garantiti da Sace purché si impegnino a valutare forniture italiane per l'attuazione dei loro piani di investimento e di crescita. Uno strumento rivelatosi assai efficace tanto da convincere il gruppo controllato dal Mef a concepire un ulteriore tassello nell'ambito del programma: si chiama "Green Push" e punta a valorizzare l'export made in Italy a supporto della transizione green a livello internazionale.

Un asso in più, insomma, a disposizione degli esportatori italiani che Sace ha annunciato ufficialmente ieri a Mumbai, in India, mercato chiave per la svolta verde dove il gruppo ha riunito oltre 100 tra imprenditori, associazioni e istituzioni finanziarie in occasione dell'evento "A push towards a sustainable future". Il confronto allargato è così servito a registrare questo ulteriore step, ma anche a rimarcare la forza della rete internazionale di Sace che conta attualmente tredici uffici tra sedi già esistenti (Città del Messico, San Paolo, Istanbul, Il Cairo, Johannesburg, Dubai, Mumbai, Hong Kong e Shanghai) e nuove aperture (Belgrado, Bogotà, Riad e Ho Chi Minh).

Quanto al nuovo strumento, Sace intende così sostenere l'export italiano delle filiere connesse ai beni ambientali e allo stesso tempo supportare la transizione ecologica di grandi corporate internazionali, accompagnandole sia nella realizzazione di progetti a impatto green e sociale sia nei loro percorsi di crescita sostenibile sempre legati a specifici indicatori come obiettivo.

L'obiettivo, dunque, è chiaro. E l'iniziativa costituisce un modello unico nel panorama europeo delle export credit agency con cui il gruppo conta di rafforzare il proprio impegno nel sostenere l'utilizzo di tecnologie e prodotti italiani a supporto degli investimenti sostenibili dei big player esteri. Che, va detto, hanno mostrato finora un particolare apprezzamento per il programma avviato fin dal 2017: in 7 anni, infatti, grazie alla "Push Strategy", Sace ha garantito 7 miliardi di euro di finanziamenti e organizzato, in Italia e all'estero, 150 incontri di business matching per mettere insieme le Pmi interessate ad accreditarsi come fornitori e le controparti estere beneficiarie delle linee di finanziamento. Attraverso questo binario, il gruppo ha così coinvolto oltre 5.500 imprese italiane, la maggior parte delle quali piccole e medie aziende.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 259 - L.1956 - T.1739



Superficie 12 %

17-OTT-2023
da pag. 20 / foglio 1 / 2

la Repubblica

Quotidiano - Dir. Resp.: Maurizio Molinari
Tiratura: 151071 Diffusione: 131007 Lettori: 1487000 (0000259)

DATA STAMPA
www.datastampa.it

00259 00259

Migranti, 200 funzionari per 85 mila richieste d'asilo "Noi travolti, scioperiamo"

Il bluff delle procedure accelerate: "Pressioni dal governo, ma applicare le nuove norme è impossibile"

51.000

Le pratiche arretrate
Da smaltire richieste vecchie di anni, più altre 17.000 dei cosiddetti "dublinanti"

di **Alessandra Ziniti**

ROMA – Duecento funzionari, e neanche tutti formati (altro "regalo" del decreto Cutro) per 85.000 richieste d'asilo. Per convocare i migranti, ascoltare le loro storie, ricostruire le loro vite, verificare, istruire le pratiche. E soprattutto valutare, con coscienza e competenza, se concedere un qualche tipo di protezione o negarla.

Le commissioni d'asilo sono le *sliding doors* per chiunque arrivi in Italia illegalmente: una nuova vita o l'espulsione. Ma è sulle spalle di uno sparuto manipolo di funzionari del ministero dell'Interno che ricade non solo il delicato sistema dell'asilo ma adesso anche la scommessa delle procedure accelerate di frontiera per chi arriva dai Paesi sicuri, strumento – secondo il Viminale – che dovrebbe contribuire ad aumentare il numero effettivo dei rimpatri.

«Una illusione, altro che procedure accelerate. Lavoriamo in condizioni mostruose, con un carico di lavoro decuplicato a fronte di un organico dimezzato e fortemente esposti alle pressioni del governo di turno. Adesso, ad esempio, l'indicazione è quella di favorire l'alleggerimento dei centri di accoglienza», racconta la funzionaria di una delle commissioni territoriali di Roma. E si capisce anche perché accetta di parlare solo in anonimato. Un racconto, il suo, non certo isolato visto che, per la prima volta, i funzionari del ministero dell'Interno componenti delle commissioni per l'asilo hanno indetto uno sciopero nazionale per il 9 novembre con un presidio in piazza Santi Apostoli.

«La politica approva norme impossibili da applicare. Quello dei commissari per l'asilo è un lavoro molto complesso e il decreto Cutro ha aggravato la situazione prevedendo che possano esservi adibiti anche funzionari senza competenza specifiche, dopo un corso di formazione che spesso non viene fatto. C'è un enorme problema di diritti da garantire», dice Adelaide Benvenuto, coordinatrice nazionale della Fp Cgil.

Qualche numero aiuta a capire: nel 2022, su 85.000 richieste di asilo presentate, sono state adottate 58.000 decisioni, ma il più delle volte si tratta di istanze vecchie di 2-3 anni. E infatti l'arretrato è di oltre 51.000 pratiche a cui devono aggiungersi le circa 17.000 dei cosiddetti dublinanti, cioè i migranti approdati in Italia ma andati altrove e che gli altri Paesi europei ci hanno rimandato indietro.

Quando furono isituite, nel 2017, dall'allora ministro dell'Interno Marco Minniti, le commissioni per l'asilo potevano contare su un organico di 429 funzionari, tutti con competenze specifiche, assunti con un concorso dedicato. Adesso sono appena 200 e alla insostenibile carenza di organico, con il decreto Cutro, il governo ha pensato di porre rimedio prevedendo che qualsiasi funzionario delle prefetture possa essere assegnato alle commissioni. E pazienza se non ha le competenze necessarie, dalle nozioni di geopolitica a quelle di diritto internazionale, dalle convenzioni alla normativa sui rifugiati.

«La conseguenza è facilmente intuibile», spiega una delle commissarie, «sappiamo bene che non tutti i migranti hanno i requisiti per lo status di rifugiato. Noi dovremmo fare da filtro, valutare storie personali e situazione nei Paesi d'origine, adottare i decreti adeguatamente motivati in modo da evitare che i tribunali siano intasati da una valanga di ricorsi. Cosa che invece puntualmente accade anche perché non sempre le nostre decisioni sono argomentate come si deve».

E adesso le procedure accelerate di frontiera, sbandierate dal governo come lo strumento per rimandare a casa rapidamente chi arriva da Paesi sicuri e dunque presumibilmente non otterrà mai un permesso di soggiorno. Nell'unico centro per richiedenti asilo istituito ad hoc, a Modica-Pozzallo, finora sono passati solo una ventina di tunisini, poi liberati dai giudici di Catania. Ma anche altri tribunali, ad esempio Potenza, si sono trovati a valutare procedure accelerate di frontiera di persone arrivate addirittura un anno fa e ovviamente in luoghi che non sono affatto di frontiera. «Anche le questure sono sotto organico e spesso ci stanno mesi a formalizzare le richieste di asilo e noi in nove giorni dovremmo valutare e decidere. Impossibile. Chi di noi può scappa e va altrove. E poi, diciamolo, a chi non lo sa. La stragrande maggioranza delle persone a cui neghiamo la protezione non viene rimpatriata».

©RIPRODUZIONE RISERVATA



Superficie 36 %

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 259 - L.1601 - T.1601

la Repubblica
Quotidiano - Dir. Resp.: Maurizio Molinari
Tiratura: 151071 Diffusione: 131007 Lettori: 1487000 (0000259)

DATA STAMPA
www.datastampa.it



In coda
Migranti in attesa dei documenti

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 259 - L.1601 - T.1601

17-OTT-2023
da pag. 22 / foglio 1

Libero

Quotidiano - Dir. Resp.: Mario Sechi
Tiratura: 61922 Diffusione: 23217 Lettori: 212000 (0000259)

DATA STAMPA
www.datastampa.it

L'ALLARME PER LO STOP DEL TRAFORO DEL MONTE BIANCO

Confindustria: «Altra galleria o sono guai»

Confindustria Valle d'Aosta lancia un grido d'allarme per la chiusura totale di 9 settimane per lavori del traforo del Monte Bianco. La stima sul Pil 2023 della regione alpina per lo stop è un calo dell'1,65%. «Acque minerali, lavanderia, siderurgia. Sono toccati tutti i nostri comparti, ma non solo. Pensiamo agli albergatori e al commercio» ha spiegato ieri Francesco Turcato, il presidente degli industriali valdostani. «Come industriali» ha aggiunto, «siamo molto attenti a ciò che accadrà. Se resta l'idea delle chiusure per 18 anni più uno siamo molto preoccupati. Per noi l'unica cosa da fare è fare una seconda canna». Una seconda galleria costerebbe 1,2-1,3 miliardi e «se si utilizzasse il metodo post ponte Morandi ci vorrebbero dai tre ai quattro anni per realizzarla».



ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 259 - L.1737 - T.1674


LiberoEconomia
SOFFIATA L'OFFERTA A TIM
Kkr toglie Sparkle dal tavolo della rete

Superficie 18 %

MF
Quotidiano - Dir. Resp.: Roberto Sommella
Tiratura: 49989 Diffusione: 39012 Lettori: 204000 (0000259)

DATA STAMPA
www.datastampa.it

FRANCOFORTE DICE SÌ ALLA PROPOSTA DELLA COMMISSIONE UE

Bce: scudo per i depositi

*Per la **Vigilanza** in alcuni casi occorre escludere dal bail-in i **conti** non protetti*
*In Germania cresce il timore per **l'impatto** della crisi immobiliare sulle banche*

Gualtieri, Ninfole e Pira alle pagine 3, 6 e 7

OK ALLA PROPOSTA UE CHE IN ALCUNI CASI ESCLUDE PERDITE PER I C/C NON PROTETTI

Bce: serve scudo sui depositi

Enria: il bail-in può causare instabilità
Srb: i conti correnti potrebbero essere colpiti in 47 banche Ue in caso di crisi

DI FRANCESCO NINFOLE

La Bce e la Commissione Ue hanno espresso ieri preoccupazioni per l'applicazione del bail-in sui depositi non garantiti (cioè quelli sopra i 100 mila euro, mentre quelli sotto la soglia sono sempre protetti). «In alcune occasioni il bail-in dei depositanti non garantiti può alimentare instabilità finanziaria», ha osservato ieri il presidente della Vigilanza Bce Andrea Enria in un incontro del Single Resolution Board (Srb). La Commissione Ue ha presentato proposte per cambiare la normativa sulle crisi bancarie, ma non è detto che l'ok dei governi arrivi in tempo per la fine della legislatura Ue. «La Commissione ha giustamente scelto una via di mezzo, consentendo alle autorità di risoluzione di escludere dal bail-in i depositanti non protetti quando ciò è giustificato da considerazioni di stabilità finanziaria», ha rilevato Enria che ha comunque escluso l'estensione illimitata della garanzia a tutti i depositi. Nei giorni scorsi Luigi Federico Signorini, direttore generale della Banca d'Italia, ha invitato a valutare un incremento della soglia di 100 mila euro per i depositi garantiti (negli Usa arriva a 250 mila dollari).

Dopo la crisi finanziaria del 2008 alcuni Paesi europei, in primis la Germania, hanno spinto per la svalutazione di azionisti e creditori delle banche in crisi. Ma il bail-in dell'8% del passivo può essere problematico se coinvolge titoli considerati sicuri (come i senior) e soprattutto i depositi non garantiti. In questi casi ci possono essere rischi per la stabilità finanziaria a causa dei timori sui mercati e tra i risparmiatori. Perciò il bail-in di fatto non è mai stato applicato, neppure dalla Germania. Le recenti crisi delle banche Usa e di Credit Suisse hanno confermato la necessità di proteggere i correntisti (non i possessori di titoli rischiosi), se necessario anche con un sostegno pubblico.

Un'analisi del Srb, presentata ieri dal membro del board Sebastiano Laviola, ha mostrato che ci sarebbero 47 banche in 13 Stati Ue (17 significative e 30 di minori dimensioni, su 142 analizzate) che non raggiungerebbero la soglia dell'8% del passivo senza includere i depositanti nelle svalutazioni. Secondo le attuali normative perciò i correntisti in quegli istituti sarebbero a rischio perdite. Il pericolo c'è soprattutto nelle banche medio-piccole perché il loro passivo è costituito in prevalenza da capitale e depositi. La normativa proposta dalla Commissione permetterebbe di arrivare alla quota dell'8% con le risorse dei fondi di garanzia nazionali. Proprio l'intervento dei fondi era stato impedito nel 2015 dalla direzione Concorrenza guidata da Margrethe Vestager (prima della doppia bocciatura di Tribunale e Corte Ue che ne ha ripristinato l'uso). Le banche potrebbero colmare il gap di funding anche con la vendita di asset.

Ieri anche John Berrigan, direttore generale della divisione servizi finanziari (Fisma) della Commissione Ue, ha rilevato che il bail-in dei depositi non protetti ha «un alto rischio di minare la fiducia dei correntisti e di minacciare la stabilità finanziaria». Berrigan ha osservato che azioni e titoli Mrel resteranno la prima linea di difesa sull'assorbimento delle perdite nelle crisi, ma «occorre prepararsi per casi estremi». Finora, ha aggiunto, le risoluzioni «hanno funzionato in teoria, molto meno nella pratica». Le nuove proposte saranno «un'evoluzione, non una rivoluzione», ma secondo Berrigan «estendere le risoluzioni senza adeguato funding rischia di complicare gli attuali problemi». Enria ha sottolineato, come già nell'intervista a *Milano Finanza* del 22 luglio, che i fondi di tutela Ue hanno dimensioni paragonabili a quelli Usa. Ma finora l'uso in Europa è stato vincolato a condizioni molto più stringenti, a cominciare dal bail-in dell'8% del passivo. (riproduzione riservata)



Superficie 52 %

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 259 - L.1878 - T.1623

Quotidiano - Dir. Resp.: Roberto Sommella
Tiratura: 49989 Diffusione: 39012 Lettori: 204000 (0000259)

DATA STAMPA
www.datastampa.it



ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 259 - L.1878 - T.1623

Clicca qui sotto per andare all'articolo originale
Link: https://www.agenzianova.com/a/652d0f3a0d9109.87661174/4608219/2023-10-16/imprese-bonomi-confindustria-importante-sostenere-investimenti-di-societa-italiane-oltre-che-estere

IMPRESE

Imprese: Bonomi (Confindustria), importante sostenere investimenti di società italiane oltre che estere

San Zeno Naviglio/Bs, 16 ott 12:05 - (Agenzia Nova) - È importante sostenere gli investimenti di società estere, "ma lo è ancora di più farlo con quelle italiane. Non è una questione campanilistica, ma di rendere merito alla cultura degli imprenditori italiani e all'attenzione che hanno per il territorio". Lo ha detto Carlo Bonomi, presidente di Confindustria, durante il suo intervento nel corso dell'inaugurazione del nuovo laminatoio della Duferco a San Zeno Naviglio/Bs rivolgendosi "a tutti, ma in particolare al governo". Il nuovo laminatoio "è un esempio di come l'industria italiana crede nel Paese, al legame con territori, di fronte alle innumerevoli contraddizioni di politiche europee impegnate sull'ideologia piuttosto che sulla consapevolezza", ha spiegato Bonomi. "Investimenti come questo da 250 milioni di euro, in un momento complicato del commercio mondiale, è un investimento che porta benessere alla comunità: porterà 150 posti nuovi di lavoro diretti", ha concluso il presidente di Confindustria. (Rem) © *Agenzia Nova - Riproduzione riservata*

[«Torna indietro]

ARTICOLI CORRELATI

• 16 ott 11:47 - Imprese: da Bei e Cdp 400 milioni per investimenti sostenibili e innovativi di Pmi e Mid-cap italiane (2)

• 16 ott 11:47 - Imprese: da Bei e Cdp 400 milioni per investimenti sostenibili e innovativi di Pmi e Mid-cap italiane

• 16 ott 11:36 - Imprese: Mimit, meno imposte per chi torna a produrre in Italia

• 16 ott 11:33 - Imprese: Sace, 1,6 miliardi di progetti a sostegno export italiano per facilitare transizione verde dell'India (3)

• 16 ott 11:33 - Imprese: Sace, 1,6 miliardi di progetti a sostegno export italiano per facilitare transizione verde dell'India (2)

• 16 ott 12:44 - Imprese: Gozzi (Duferco), laminatoio San Zeno ciclo produttivo completo dell'acciaio

• 16 ott 12:38 - Imprese: Compass completa l'acquisizione di HeidiPay Switzerland Ag

• 16 ott 12:35 - Imprese: Fontana, nuovo laminatoio a Brescia esempio di industria green senza imposizione ideologica

• 16 ott 12:23 - Imprese: Bnl Bnp Paribas e Sace al fianco di crescita sostenibile del gruppo B&T (2)

• 16 ott 12:23 - Imprese: Bnl Bnp Paribas e Sace al fianco di crescita sostenibile del gruppo B&T

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 259

- Macedonia del Nord
- Malta
- Moldova
- Monaco
- Montenegro
- Norvegia
- Paesi Bassi
- Polonia
- Portogallo
- Regno Unito
- Repubblica Ceca
- Romania
- Russia
- San Marino
- Serbia
- Slovacchia
- Slovenia
- Spagna
- Svezia
- Svizzera
- Turchia
- Ucraina
- Ungheria

AFRICA SUB-SAHARIANA

- Angola
- Benin
- Botswana
- Burkina Faso
- Burundi
- Camerun
- Capo Verde
- Ciad
- Comore
- Congo
- Congo Rep. Democratica
- Costa d'Avorio
- Eritrea
- Eswatini
- Etiopia
- Gabon
- Gambia
- Ghana
- Gibuti
- Guinea Equatoriale
- Guinea-Bissau
- Guinea-Conakry
- Kenya
- Lesotho
- Liberia
- Madagascar
- Malawi
- Mali
- Mauritania
- Mauritius
- Mozambico
- Namibia
- Niger
- Nigeria
- Repubblica Centrafricana
- Ruanda
- Sao Tomé e Principe
- Senegal
- Seychelles
- Sierra Leone
- Somalia
- Sud Sudan
- Sudafrica

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 259

- Sudan
- Tanzania
- Togo
- Uganda
- Zambia
- Zimbabwe

ASIA

- Bangladesh
- Bhutan
- Brunei
- Cambogia
- Cina
- Corea del Nord
- Corea del Sud
- Filippine
- Giappone
- India
- Indonesia
- Kazakhstan
- Kirghizistan
- Laos
- Malesia
- Mongolia
- Myanmar
- Nepal
- Pakistan
- Singapore
- Sri Lanka
- Tagikistan
- Taiwan
- Thailandia
- Timor Est
- Turkmenistan
- Uzbekistan
- Vietnam

AMERICHE

- Argentina
- Bolivia
- Brasile
- Canada
- Cile
- Colombia
- Costa Rica
- Cuba
- Ecuador
- El Salvador
- Guatemala
- Guyana Francese
- Haiti
- Honduras
- Messico
- Nicaragua
- Panama
- Paraguay
- Perù
- Porto Rico
- Repubblica Dominicana
- Stati Uniti
- Uruguay
- Venezuela

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 259